

Mostra I capolavori del Divisionismo

Quei nostrani rivoluzionari della luce

Da Segantini a Previati, da Pellizza da Volpedo a Longoni, in rassegna i protagonisti del movimento fiorito alla fine dell'800 tra Lombardia e Piemonte, sulla scorta delle scoperte della scienza ottica

PIER PAOLO MENDOGNI

■ Un secolo fa con la morte degli ultimi protagonisti - Gaetano Previati (1852-1920), Vittore Grubicy (1851-1920) e Angelo Morbelli (1866-1919) - si chiudeva la felice stagione del Divisionismo coi suoi quieti paesaggi e le deliziose scene di vita contadina con un naturalismo traslato poi in parte verso il simbolismo. Questo suggestivo momento storico viene ricordato a Novara nel Castello Visconteo Sforzesco (fino al 5 aprile) con una importante mostra che si intitola «Divisionismo la rivoluzione della luce», curata da Annie-Paule Quinsac come il sostanzioso catalogo edito da Mets con un ricco regesto dei 67 lavori esposti, che offrono un approfondito panorama del movimento.

In Francia sono stati Seurat e Fénélon a dare inizio a una pittura in cui «la pennellata divisa non deve essere necessariamente a puntini, basta che sia giustapposta» e l'hanno definita Neo-Impressionismo. In Italia il Divisionismo è nato a Milano senza essere stato influenzato dai francesi bensì dai trattati d'ottica: il colore diventa un fenomeno ottico e a una certa distanza lo spettatore può ricomporre le

pennellate staccate e percepire una nuova luminosità. L'apertura delle otto sezioni tematiche presenta gli artisti della galleria milanese Grubicy che ha fortemente sostenuto il movimento. La bella Pensierosa di Tranquillo Cremona emerge da una serie di piccoli tocchi di colore puro anticipando il Divisionismo come il Ritratto di bambino di Daniele Ronzoni. Un autentico capolavoro di tattile luminosità è Dopo il temporale di Segantini in cui si percepiscono gli effetti dell'umidità, del vento.

La prima uscita del Divisionismo italiano viene considerata la prima «Triennale di Brera» contrassegnata dal capolavoro di Gaetano Previati La maternità col mistico coro di angeli dalle lunghe ali che si intrecciano all'erba del prato in cui la Vergine sta allattando il Bambino. La critica ha apprezzato anche il Bosco di Vittore Grubicy e Un consiglio di nonno di Angelo Morbelli, molto attento ai soggetti di carattere sociale riguardanti gli anziani. Nell'ultimo decennio dell'800 il Divisionismo si imponeva coi suoi più prestigiosi interpreti che creavano opere altamente suggestive quali All'ovile di Giovanni Segantini, illuminato da una fio-

ca lanterna che conferisce all'ambiente una quieta tenerezza, che ritroviamo in Fontanella di Carlo Fornara in cui la luce dà al luogo una poetica trasparenza pittorica. Emilio Longoni, invece, nelle Riflessioni di un affamato ha denunciato la questione sociale della povertà e della disoccupazione, suscitando un vivace dibattito come La diana del lavoro di Nomellini.

A Pellizza da Volpedo è dedicata una sala con cinque opere che sintetizzano il suo percorso segnato da Sul fienile con le figure in controluce che assistono pietosamente un moribondo, e l'armonica, silente Processione che ha ottenuto molti successi espositivi. In un'altra sala sono raccolti i paesaggi innevati in cui eccelle Pellizza da Volpedo con la Neve dove la luce del crepuscolo tocca toni di alta liricità. Cesare Maggi invece - La slitta - coglie la grandiosità degli spazi innevati. Un'altra sala è dedicata a Gaetano Previati e si apre con un grandioso quadro tripartito Migrazione in Val Padana che offre una spettacolare immagine di un lungo gregge che sul far del tramonto avanza lento tra imponenti cipressi in un'atmosfera visionaria. Altro straordinario trittico è

quello della Sacra famiglia intriso di alta spiritualità.

Sette splendidi disegni di Segantini documentano la sua straordinaria tecnica nell'uso della matita e dei gessetti. Se in Cavalli al galoppo esprime la sua potenza, nell'Ave Maria sui monti la giovane contadina è concentrata nella preghiera per cacciare il serpente demone che la sta seguendo.

Una spontaneità di sentimenti giovanili emerge in Un bacio alla fonte. Infine La natura: un capolavoro di suprema raffinatezza grafica per la resa della materia attraverso una variegata ricchezza di sfumature.

L'ultima sala è dedicata all'evoluzione del Divisionismo all'inizio del Novecento dove spicca la splendida tela di Plinio Novellini Baci di sole: un festoso inno alla vita e alla natura con una vegetazione rigogliosa di gioiosa luminosità. Anche Longoni inneggia allo sbocciare della gioventù nel poetico Primavera della vita e alla misteriosa bellezza del Sorriso del lago mentre Morbelli coglie amorevolmente la pace collinare in Alba domenicale. Chiudono la sezione alcuni artisti meno noti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IN MOSTRA

Due opere in rassegna nella esposizione in corso, fino al 5 aprile al Castello visconteo e sforzesco di Novara, intitolata «Divisionismo. La rivoluzione della luce».

Sopra, Giovanni Segantini «All'ovile»; a fianco, Emilio Longoni «Primavera della vita».

